

Passiamo ora all'allegato *E* relativo alla tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi.

« Art. 1. È imposta a favore dello Stato una tassa sui fiammiferi fabbricati nel Regno ed una sopratassa su quelli importati dall'estero, nella misura di un centesimo di lira ogni 30 fiammiferi di cera oppure di legno o d'altra materia fini, cioè parafinati, stearinati ecc. e nella stessa misura ogni 3 fiammiferi di cera detti ascendiscala, ed ogni 60 di legno o d'altra materia, comuni, cioè solforati.

« I fiammiferi con due capocchie accensibili pagano doppia tassa.

« Non sono soggetti a tassa i fiammiferi esportati all'estero. »

L'onorevole Ridolfi ha facoltà di parlare.

Ridolfi. Mancherei strettamente al mio dovere e tradirei il mio mandato se non spiegassi brevemente le ragioni del mio voto contrario alla tassa di fabbricazione sui fiammiferi.

La relazione della Commissione, così favorevole a questo provvedimento e così ottimista, obbliga me, che ho studiata, prima che fosse attuata, la questione e che ho potuto vederne da vicino le conseguenze dannose a quest'industria, ad opporre brevissime osservazioni. Mi consenta quindi la Camera poche parole.

Mi guarderò bene dal ritornare sulla questione della costituzionalità o no dei Decreti-legge; ma non posso fare a meno di osservare che, fra tutti, questo sui fiammiferi forse è il meno giustificato, perchè si tratta di una vera e propria tassa interna, nuova, e che avrebbe avuto bisogno, non solo nello interesse dell'industria, ma anche in quello dell'erario, di essere maturamente studiata e largamente discussa dalla Camera.

Invece il ministro delle finanze si limitò a mandare qua e là ispettori e impiegati ad assumere dati statistici ed informazioni, delle quali è lecito mettere in dubbio l'esattezza, quando si consideri che quelli stessi che dovevano fornirli sarebbero poi stati i primi ad esserne colpiti.

Si compilò la legge senza nessuno studio per parte di persone tecniche, senza dar modo alle Camere di commercio di pronunziarsi, senza offrire la possibilità agli interessati di manifestare i loro legittimi desiderî.

Si ventilò dapprima l'idea di un mono-

polio, e dopo, forse perchè sarebbe stato un salto nel buio, si emanò per Decreto Reale la legge. Che cosa ne avvenne? Tutti lo ricordano: una grande confusione, e gli uffici tecnici delle Intendenze di finanza applicarono dappertutto, con grande incertezza, la tassa sui fiammiferi; in parecchi luoghi con errori, che il ministro delle finanze fu obbligato a correggere, ma con grave danno degli industriali, che furono costretti a chiudere le loro fabbriche, mettendo migliaia di operai sul lastrico.

Ed allora l'onorevole Boselli persuaso delle giuste lagnanze degli industriali, con una sollecitudine e con una larghezza, di cui bisogna dargli lode, prima con circolari, poi con modificazioni e nuove concessioni, finì per modificare interamente la legge.

La relazione della Commissione esamina naturalmente le cose come sono ora; riconosce « che la tassa sui fiammiferi è quella che dà luogo a minore discussione, e si dimostra pienamente favorevole, non mettendo in dubbio l'accoglimento delle proposte del Governo. »

Con tutta la deferenza che si merita, mi permetta la Commissione che io mi dolga di tanto ottimismo e, pur riconoscendo la sua alta competenza, dubiti assai che abbia dato a questo provvedimento tutta quella importanza che ha realmente. Credo che essa si sia soffermata sopra un punto solo della questione, su quello fiscale, e lo prova il fatto che l'onorevole relatore si limita ad affermare che la tassa sui fiammiferi non pesa « in modo aspro sul consumatore e costituisce senza dubbio un efficace mezzo di ristoro delle nostre finanze. »

E soggiunge:

« La Commissione pertanto nel manifestarsi pienamente favorevole a questa proposta deve pure constatare che gli effetti finanziari corrisposero all'aspettazione e che gli incassi mensili al sesto mese dell'attuazione della tassa hanno superato il mezzo milione di lire il che fa presagire una riscossione annua maggiore alla somma originariamente prevista. »

Ora io credo che bisognasse aspettare ancora a tirare le somme ed a vedere se i conti tornano. Ma sono disposto anche ad ammettere che i ministri delle finanze e del tesoro abbiano tenute molto basse le previsioni trattandosi appunto di una tassa nuova e poco